Anno XLV — N. 153

Giovedì 29 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Latifondo e cooperativismo

Alla Camera, un deputato socialista, ebbe ad affermare che tutto il progetto di legge sul latifondo è demagogico perchè mancano gli ingenti mezzi per attuarlo, e tale rimarrà finchè il governo non si deciderà seriamente a trovarli. — Mai verità più genuina fu detta a Montecitorio e quindi torna acconcio l'invito che quasi tutta la stampa nazionale, rivolge all'opinione pubblica perchè faccia sentire il suo giudizio sulla importante questione.

Lo Stato si accinge ad affrontare un nuovo mare di guai. La burocrazia vuole la sua parte nel banchetto che si sta apprestando e reclama per suo esclusivo conto la fondazione di «un Istituto nazionale per la colonizzazione interna». Nell'urbe eterna sorgerà quanto prima un nuovo colossale palazzone, avente l'unico fine di accogliere, fra le sue mura, largo stuolo di impiegati, costituenti quella mastodontica burocrazia, che già altre volte ha tentato di avvolgere nelle sue morbide spire, gran parte dell'agricoltura italiana.

La demagogia e la burocrazia oltre al palazzone, questa volta pretendono di avere a buon prezzo anche la materia grezza per costituire una sicura base all'impresa. Ed è così che attraverso elucubrazioni demagogiche, nel progetto per il latifondo, per pagare al proprietario il valore delle sue terre, si è escogitato il criterio di tener conto del reddito netto presumibile dei fondi, del loro valore venale e del prezzo di stima agli effetti dell'imposta sul patrimonio.

Se i due primi fattori rispondono in massima alle norme e coefficienti, o meglio ai dati che normalmente si assumono in materia d'estimo, l'ultimo dato — quello basato sulla imposta sul patrimonio, come valore fisso riferibile al 1 gennaio 1920 — non racchiude in sè tutti gli elementi estimatori di fatto, che allo immobile si riferiscono, considerato questo nel momento giuridico in cui avviene la espropriazione.

Si è scritto che la determinazione delle indennità, in caso di espropriazione, è una questione che ha appassionato ed appassiona giuristi e tecnici, amministrazioni pubbliche e private, il potere legislativo e quello giudiziario, per la molteplicità degli interessi in contrasto fra loro, per la difficoltà di armonizzarli in una norma positiva che abbia contenuto assoluto di giustizia e di equità.

Se il progetto sul latifondo non avesse recato in sè il germe... politico, facile sarebbe stato per i moderni legislatori il rapportarsi al criterio fondamentale informatore della legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865. L'articolo 39 dice testualmente:

« Nei casi di occupazione totale, la indennità dovuta all'espropriato consisterà nel giusto prezzo che a giudizio dei periti avrebbe avuto l'immobile in una libera contrattazione di compra-vendita».

— Questo principio fondamentale; per quanto non scevro d'indeterminatezza, è la espressione più genuina del concetto, che il patrimonio dell'espropriato non debba essere leso.

L'accennata indeterminatezza trova la sua espressione pratica solo nella deficienza degli organi che per legge sono chiamati a fissare la indennità di espropriazione. — A quest origuardo però il potere legislativo potrebbe ovviare all'inconveniente, sanzionando provvedimenti atti a garantire l'assunzione del titolo di Perito giudiziario.

Accennato così brevemente, ad una delle questioni più importanti che il disgeno di legge sul latifondo porta in sè quella della determinazione del giusto prezzo da assegnare ai fondi da espropriare — ci soffermeremo su altra questione di non minore importanza: quella del cooperativismo agrario, che dovrebbe prestarsi come base fattiva nella soluzione del problema sul latifondo.

Il Senatore Einaudi sul «Corriere» ha lamentato che ad onta degli ultimi ritocchi apportati alla legge in parola, siano rimasti nel novero di coloro che possono chiedere la espropriazione dei fondi da colonizzare, i Comuni, le Provincie, le università agrarie, le partecipazioni e consimili associazioni, la cui attitudine a colonizzare e bonificare (dice l'illustre Senatore) «è assolutamente zero».

Il cooperativismo agrario, applicato al latifondo si risolverà, molto probabilmente, in un insuccesso che allontanerà sempre più la soluzione dell'annoso problema. Le cooperative agrarie, finora, nella quasi totalità, non sono certo state migliori produttrici dei privati agricoltori. Un distinto agrario, giorni sono, nel «Giornale d'Italia agricolo», dopo una chiara analisi delle condizioni nelle quali si troverebbero le cooperative dopo avvenuta la quotizzazione dei terreni costituenti il latifondo, non esita a dichiarare che un'annata o due contrarie, una crisi di prezzi ecc. ecc. metterebbero alla disperazione la scarsa abilità produttiva di un tal lavoratore. Non le floride aziende agrarie sognate, noi creeremo, una azienda di debiti».

L'esperienza fatta dal 1883 in poi non affida in fatto di cooperativismo agrario. Nell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del mezzogiorno, fu notata questa arguta osservazione di un presidente di un'affittanza collettiva cattolica. « I metodi collettivi suonano male ai maliziosi contadini, perchè quando vi è perdita non vogliono appartenere alla cooperativa e quando c'è guadagno, ne vogliono approfittare troppo».

Il dott. Benassi, in un suo recente libro sulle affittanze, offre questi dati interessanti: « Su sette affittanze collettive in provincia di Parma, aventi in affitto 1188 biolche della estensione di circa un terzo di ettaro ciascuna (che è quanto dire circa 1188 campi friulani) gli utili netti, nel 1917 furono di lir. 1.850.68. In provincia di Bologna su 14 affittanze collettive con 8632 tornature (circa campi friulani 4500) gli utili netti al 31 dicembre 1918 ammontarono a lire 44.209.55. Altra affittanza per una superficie di poco più di cento campi, rese nel detto anno, un utile netto di lire sei e centesimi 37: — Che cosa avverrà? — chiediamo noi — di quelle aziende, domani, in condizioni di prezzi ribassati e con la probabilissima pretesa, nei lavoratori, di non accettare una proporzionale discesa nei compensi di mano d'opera? — Indubbiamente, non potranno reggere se non sorrette da forze e interessi.... politici. Ma se da forze e interessi politici dovranno trarre sostentamento e vita le future cooperative redentrici del latifondo, è facile comprendere a quali rischi andranno incontro l'economia agraria nazionale e il proletariato agrario, agognante contro la leggerezza di propositi e di vedute alla spartizione della terra.

***

Dicono i politicanti d'Italia: il latifondo mira anche alla creazione di una piccola e spezzettata proprietà terriera, al fine di aumentare la produzione.

A questo proposito gli studiosi di agraria avvertono che la nostra storia contemporanea è zeppa degli insuccessi, in fatto di concessioni di terre, ai contadini a titolo gratuito od a prezzi ridotti. Nei primi anni del secolo scorso, nel Regno delle due Sicilie, in forza di legge, furono divisi fra i contadini ben 400 mila ettari di terreni nelle sole provincie del continente. Dopo pochi anni, la maggior parte di tali terreni ritornò al latifondo.

Successivamente avvenne qualcosa di simile, nel mezzogiorno, per la terra di provenienza dell'asse ecclesiastico.

In provincia di Roma, in forza della legge del 1873, il demanio ecclesiastico fu alineato a piccoli lotti; ma un po' per volta passò in mano ai mercanti di campagna dei feudatari di quell'agro. — Più tardi, nella Sicilia — la classica terra del latifondo — si è ripetuto lo stesso fenomeno per delle vendite fatte al pubblico incanto o per sorteggi a soli poveri. In qualche caso la terra non restò più di 24 ore (scrive un chiaro autore): « nelle mani dei contadini che si affrettarono a rivenderla allo speculatore, impegnandola anche prima dell'aggiudicazione».

Ma vi ha di più ancora. Se lo spezzettamento del latifondo devesi considerare in rapporto alla produzione, e quindi devesi valutare il fatto alla stregua della sua convenienza economica, i competenti insegnano ancora, come in Italia occorre restringere e intensificare la coltura dei cereali, allargando invece, al massimo, quelle colture che sono più confacenti alle nostre condizoni naturali, di suolo e di clima. In Italia si coltivano a frumento quasi 5 milioni di ettari, con una produzione annua di circa 50 milioni di quintali di grano; per modo che si può ritenere che nessuno dei paesi di Europa coltiva a frumento una porzione più estesa della propria superficie coltivabile, eccettuata la Russia d'anteguerra. Poche nazioni però traggono dalla coltivazione frumentaria «produzioni unitarie» modeste come l'Italia. La cagione prima di tale fatto, afferma l'Occhini, è nella grande diffusione tra noi della piccola proprietà e della piccola coltura in genere.

L'Italia, con oltre 3 milioni di piccoli proprietari, è costretta a incettare all'estero — in media — circa 15 milioni di quintali di frumento all'anno, essendo terza fra i paesi importatori di grano per il proprio consumo, dopo l'Inghilterra con 58 milioni di quintali e la Germania con venti.

E' quindi a ritenersi che lo spezzettamento del latifondo non ci renderà immuni dalla vergogna di dover dipendere dall'estero per sì enorme quantità di frumento; e allora quali sono i vantaggi reali — palpabili — che la nazione si ripromette dalla soluzione di cotanto problema?

Tutto considerato — per il bene dell'Italia, la questione dei latifondo dovrebbe assumere più modeste proporzioni, con rinuncia completa allo impianto di grandi uffici e di enti colonizzatori, che «ab eterno», per vizio di origine, peserebbero sui bilanci dello Stato.

Si limiti l'esperim nto alla sola Sicilia e senza tanta burocrazia: non è certo prudente l'avventurarsi ora in una politica demagogicamente spendereccia, con la sicurezza di «non aumentare» la produzione del suolo mentre il deficit statale si avvia a sorpassare i 7 miliardi con un miliardo per le sole ferrovie, mentre l'Inghilterra ci affligge con la minaccia di volere da noi non pochi miliar di che per sofli interessi le dobbiamo, altrimenti — poveretta — dovrà aumentare di nuovo al sua industre popolo.... l'«income tax», ovverosia la imposta sul reddito!.

Pozzo di Codroipo, 25 giugno '22.

Geom. A. Piccini

I "fatti personali„ dell'on. Ciriani

Roma, 27 Giugno

Caro Direttore,

Mi giunge notizia che il «Friuli Fascista», premettendo una falsa versione di quanto ebbi a dire recentemente alla Camera sulla proposta di legge dell'on. Giuriati per l'esposizione del tricolore, ha pubblicato un articolo pieno di insolenze e di minacce a mio riguardo.

Insolenze e minaccie mi lasciano, come sempre, e mi lascieranno perfettamente indifferente: sappiano anche gli anonimi che io seguo e seguirò sempre — sereno e impassibile — i dettami della mia sicura coscienza e adempirò i doveri del mandato politico senza preoccupazioni e tanto meno subire intimidazioni.

Ma a togliere ogni fondamento all'artificioso pretesto per la troppo precipitata... manovra *contro di me, è necessario che gli onesti conoscano i fatti nella loro verità e perciò ricorro alla vostra cortesia per la pubblicazione del resoconto stenografico.*

Grazie e saluti.

MARCO CIRIANI

Il resoconto stenografico

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani ha chiesto di parlare contro la presa in considerazione di questa proposta di legge. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Dico molto brevemente. L'onorevole Giuriati sul finire dello svolgimento della sua proposta di legge ha accennato all'articolo 323 della legge comunale e provinciale, la quale disposizione di legge di per sè presuppone altre disposizioni, che io dichiaro francamente di ignorare come articolazione, ma che certamente esistono nella legge le quali fanno obbligo alle Amministrazioni comunali e provinciali di esporre il vessillo nazionale in determinate circostanze, tanto è vero che i prefetti destituirono i sindaci che rifiutarono l'esposizione del tricolore.

Ora, a me sembra che la proposta di legge dell'onorevole Giuriati tenda non ad altro che ad un aggravamento di pena o ad un mutamento di penalità, e che non ne sia il caso, perchè già sufficientemente provvedono le norme esistenti.

Non è con il tutelare verbalmente il rispetto al tricolore che si può difendere la ragione di Patria che io, come tutti quanti nella Camera, sentiamo e rispettare vogliamo.

Il tricolore si difende con le buone opere, con le sane opere, con le opere di pacificazione: non con le opere di ribellione! (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti*).

Il tricolore si difende non cercando di istituire nel paese delle associazioni, le quali sono associazioni armate (*rumori all'estrema destra*), in uno Stato nel quale, come in qualunque altra Nazione che si rispetti, l'unica forza armata deve essere quella dello Stato. Nessun'altra deve essere forza armata, anche se avesse la pretesa di erigersi a difesa della Patria... (*Vivi rumori all'estrema destra*).

E dunque, se così è, e se io posso plaudire al movente generoso dell'onorevole Giuriati che ha determinato la proposta di legge, egli sa anche che io fui come lui fra coloro che non hanno esitato, quando si trattava di entrare in guerra; ma l'onorevole Giuriati sa che anche noi interventisti per la Patria e per l'umanità, non abbiamo esitato a confessare che fummo turlupinati e defraudati, mentre egli seguita a credere e pensare diversamente.

Orbene, onorevoli colleghi, io ho finito quando ho detto che nella legge comunale e provinciale esistono già sufficienti sanzioni per tutelare a parole e legalmente il tricolore.

Pensiamo invece tutti quanti a rispettarlo con le nostre opere nell'interesse della pacificazione di tutte le classi sociali!... (*Applausi all'Estrema Sinistra — Vivi rumori a Destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuriati ha chiesto di parlare in replica. Ne ha facoltà a norma del regolamento.

GIURIATI. — Il disegno di legge non vuol tutelare il tricolore, il quale, grazie a Dio, non ha bisogno di questa tutela... (*approvazioni a destra; rumori all'estrema sinistra*).... ma è inteso ad impedire il ripetersi dello sconcio che dagli edifici pubblici si espongano le bandiere di partiti... (*rumori all'estrema sinistra*) anche se queste bandiere possano appartenere al partito che ha conquistato la maggioranza nel Comune o nella provincia.

CIRIANI. A fianco del tricolore possono esporsi, sempre.

GIURIATI. Ma siccome questa disposizione non esiste, così il disegno di legge è necessario. . . . .

CIRIANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

CIRIANI. Credo di aver diritto di rispondere all'on. Giuriati per fatto personale.

Di bande armate ve ne sono troppe in Italia, con l'acquiescenza o no del Governo non è questo il momento di dirlo. Soggiungerò che se il Governo si fa bello per il fatto di aver sciolto recentemente a Venezia, onorevole Giuriati, un'associazione che si denominava dei « Cavalieri della Morte », associazione forse concorrente... (*Rumori vivissimi; interruzioni all'estrema destra*).

Voci a destra. Erano degli espulsi! (*Rumori all'estrema sinistra; scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati, E lei, onorevole Ciriani, si attenga al fatto personale.

CIRIANI. Codesta associazione di Cavalieri della morte, a differenza di altre associazioni concorrenti... (*Interruzioni e rumori all'estrema destra; scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra; scambio di invettive*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Prosegua, onorevole Ciriani.

CIRIANI. Le interruzioni da quei banchi possono essere raccolte, ma quando provengono da un deputato che, oltre che essere minorenne, non per incapacità, ma per età....

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani venga al fatto personale.

CIRIANI. Ci vengo. Dirò, dunque, che codesta associazione dei Cavalieri della morte....

LUPI. Cavalieri della paura!

CIRIANI. Onorevole Lupi dove mai è stato lei in trincea? Io vi sono stato e lei no! (*Rumori a destra; scambio di apostrofi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Che modo è questo? Onorevole Ciriani, continui, ma si attenga al fatto personale.

CIRIANI. Volevo dire che i Cavalieri della morte, a differenza di altre associazioni armate, hanno agito, almeno in questi ultimi tempi, da quando si sono posti contro di voi, signori fascisti, senza usare violenze.

Orbene, dal momento che il Governo ha creduto di sciogliere.... (*Rumori vivissimi e interruzioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

CIRIANI. I cavalieri della morte contano al loro attivo, onorevole Giuriati, solo dei morti fra i propri, a differenza di quel che avviene fra di voi!

Orbene, il Governo ha creduto di far sapere all'Italia che ha sciolto questa associazione, la quale in precedenza era stata materialmente e sostanzialmente sciolta dal suo capo. Se il Governo, però, riscontrerà che i motivi dello scioglimento di quella associazione consistono nelle azioni di violenza, esso è invitato fin da ora ad estendere l'applicazione di questi suoi principii senza riguardi e in confronto di tutti i violenti. (*Vivi rumori all'estrema destra; scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 27 Giugno*)

GLI AFFARI APPROVATI

Udine: Consorzio Ledra-Tagliamento; proroga della garanzia data dal Comune per prestiti con la Cassa di risparmio — Tavagnacco: spese per la celebrazione del Milite Ignoto — San Daniele: Sussidio straordinario all'Associazione sportiva (salvo ratifica consigliare) — Concessione fondi comunali — Pagnacco: sussidio alla Scuola di disegno — Fiume Veneto: regolamento tassa bestiame e per servizio stradale: Attimis: contributo all'Opera Bonomelli — Attimis: Domanda per un orto artificiale — Prepotto: riatto stradale — Pontebba: vendita area stradale — Modifiche statuto pompieri — Tarcento: servizio pompieri — Nimis: assicurazione contro l'incendio ex Asilo — Pagnacco. regolamento polizia rurale — Trasaghis: tasse comunali per l'anno 1922 — Palmanova: contributo alla scuola d'arte applicata all'industria per il 1921 — Sutrio: Dazi comunali — Forgaria: autorizzazione a stare in giudizio — Palmanova: accettazione definitiva mutuo lire 230 mila per lavori stradali — Caneva: circa vertenza stradale con Cordignano — Talmassons: aumento stipendio al segretario — Arba Mutuo lire 70 mila per il Cimitero — Sequals: Mutuo lire 91 mila per bonifiche — Barcis: contrattazione e accettazione mutuo lire 105 mila per lavori stradali — Tarcento: completamento strada di Molinis.

ALTRE DELIBERE

Fu respinto il ricorso contro tassa esercizio a Cosmo Cosmi e Giuseppe Gori — Villa Santina: non approva il versamento di cartelle del prestito in pagamento del mutuo contratto col legato Vidotti — respinge tassa famiglia del dott. Campeis e dott. Cambiago di Tricesimo — Non approva strada allacciamento di una frazione col copoluogo di Prato Carnico — Accoglie ricorsi tassa esercizio di Springolo e Vignadel di Pravisdomini. Inoltre si rinviarono vari affari di diversi Comuni.

DIGNANO

Un furto nelle scuole di Carpacco

Durante l'altra notte ignoti ladri, dopo aver scassinata la porta della scuola, penetravano nell'interno, e da un andito che serve di ripostiglio rubarono un mezzo quintale di legna da ardere che era stata raccolta per l'inverno prossimo.

NIMIS

Arresto

I carabinieri hanno ieri arrestata certa Cucig Romano-Italia di anni 30, la quale passando dinanzi al brigadiere nel centro del paese, ebbe ad offenderlo con parole insensate rimproverandolo di non compire il proprio dovere.

SACILE

R. Scuola Normale

I promossi senza esami

Dalla I. alla II.: Alfieri Ada, Borsetti Annibale, Cosani Francesca, De Nardi Severina, Gava Giuditta, Milani Arturo, Morando Cecilia, Ragagnin Maria, Sartori Attilia, Ulliana Caterina.

Dalla II. alla III.: Bazzo Ester, Cosmo Luciana, Dalla Pasqua Angela, De Bernardo Arrigo, Favero Maria, Flora Enrica, Iuffi Raffaele, Pasquotti Pierina, Patessio Ada, Rottaris Maria, Solero Cristina.

Licenziati: Antonelli Ida, Bochier Maria, Fabbroni Arlando, Gaspardo Pietro, Gasparinetti Iole, Gellini Emilia, Giacomuzzi Oscar, Marmai G. B., Reginato G. B., Zanello Fides.

PASIANO DI PORDENONE

Importante seduta consigliare

Domenica, questo consiglio comunale, radunatosi in seduta straordinaria, prese le seguenti deliberazioni:

1. Nominò segretario a vita del Comune il sig. Francesco Barzotto, il quale nei quattro anni di prova stabiliti dalla legge per ottenere tale carica, ha sempre corrisposto alle esigenze del servizio in modo diligente, esemplare, e si è dimostrato meritevole della fiducia generale. La proposta della sua conferma a vita è stata fatta dalla Giunta unanime e ottenne il voto unanime del consiglio e il consenso, anzi il plauso degli amministrati tutti — fra i quali primi certamente gli altr impiegati e dipendenti municipali. Al sig. Bearzotto, felicitazioni ed auguri.

2. Dopo lunga ed animata discussione il consiglio — tredici consiglieri favorevoli e sei astenuti — determinò la località dove costruire il nostro Palazzo degli uffici» con annessa abitazione pel segretario, conforme al progetto dell'ing. Aprilis. Si astennero i consiglieri appartenenti alle frazioni di Cecchini, Visinale e Rivarotta, che avrebbero voluto la ricostruzione in Cecchini della residenza municipale, come vi era la precedente, distrutta da un incendio; quanto meno, che il nuovo fabbricato dovesse sorgere fra Pasiano capoluogo e Cecchini. Il consiglio preferì il capoluogo.

La spesa per questa nuova sede ascenderà a lire 560 mila; e sarà affrontata con un mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e prestiti, ammortizzabile in trent'anni.

3. In considerazione che il nostro Comune abbraccia un territorio molto esteso, con numerose case sparse a distanze notevoli dal capoluogo, il Consiglio prese con voto unanime la determinazione di istituire, nella frazione di Cecchini, una seconda sede dell'ufficio di Stato civile; ciò che sarà in breve attuato.

In tal guisa, gli abitanti della periferia comprendente quella e le frazioni limitrofe, saranno agevolati ed avranno, per tutti i bisogni che si attengono allo Stato civile i quali sono i più numerosi, abbreviate le attuali distanze notevoli ed i disagi inerenti.

COSEANO

Funebri

Solenni e commoventi riuscirono ieri i funebri della compianta signora Luigia Piccoli Lupieri. Il feretro verso le 18, è portato dagli amici fuori di casa, in chiesa.

Dopo l'estrema assoluzione, il maestro Comessatti, vivamente commovendo, pronuncia elevate parole.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

S. PIETRO AL NATISONE

Gli alpini al Monte Nero

La nostra sezione Combattenti, ha organizzato per il giorno 3 luglio p. v. un pellegrinaggio di alpini al monumento sul M. Nero, onde deporre una corona di omaggio alla memoria dei compagni Caduti.

La partenza è stata stabilita per domenica alle ore 14.

Intanto si è provveduto a raccogliere somme per la sottoscrizione di protesta. Le insegnanti e alunne della R. Scuola Normale hanno offerto la cospicua somma di lire 408.

PAGNACCO

Funebri Codutti

A soli 24 anni, dopo atroci sofferenze, l'altro giorno cessava di vivere il giovane Codutti G. B., colpito da tetano traumatico.

I funerali riuscirono una vera manifestazione concorde e solenne di stima e di affetto che, amici e conoscenti vollero rendere a questo buon giovine, strappato all'amore della famiglia e dei parenti tutti.

La salma era accompagnata oltre dalle insegne religiose anche dal vessillo della locale sezione combattenti, al quale faceva parte, e della premiata banda di Colugna.

Condoglianze alla famiglia.

Beneficenza

Il signor Biagio Pecile fece oblazione a questa Congregazione di Carità in morte del comm. Emilio Volpe lire 10 e di Caterina Cantoni-Blasoni lire 10.

BUIA

La sottoscrizione protesta

Anche nel nostro paese, si è iniziata una sottoscrizione di protesta per lo sfregio commesso dagli slavi al Monumento degli alpini sul monte Nero.

E' stato uno slancio concorde meraviglioso, e si è in breve raccolta la somma di lire 300.

OSOPPO

Sotto i cipressi

E' morto, dopo lunga malattia, il signor Guido di Sopra, assistente in lavori edilizi, ex consigliere comunale, già presidente della Cooperativa di consumo e presentemente membro del Consiglio della locale scuola di disegno.

Ai funerali partecipò una folla di gente; e prima che la salma venisse affidata alla terra, parlò, commovendo, il sig. Pietro Trombetta, che ricordò le virtù dell'estinto.

***

Per onorare la sua memoria, pervennero alla locale Scuola di disegno le seguenti offerte:

Valerio Pellegrino lire 10, Fabris d.r Enrico 10, Trombetta Umberto 2, De Simon Giovanni 5, Forgiarini Giacomo 5, Di Toma Giacomo fu Mattia 5, Lenna Romano 5, Lodola Pietro 5, Rizzi Luigi 5, Crist Giovanni 4, De Simon Valentino 5, Miani Ferruccio 2, De Cecco Giovanni 10, Meni Di Toma 10, Rossi Gregorio 5, Trombetta Carlo 5, Venchiarutti Giuseppe 5, dott. Morandini Valentino 5, N. N. 1, Biasoni Gio. Batta 5, Rossi Giacomo 10, Venchiarutti Giuseppe di Gio. Batta 5, N. N. 1, Zerbinatti Antonio 5, Di Poi Orfeo 5, Forgiarini Francesco 5, Venchiarutti Carlo 5, Di Toma cav. Giacomo 10, Zerbinatti Magno 5, Venchiarutti Eugenio 1, Tita e Silvio Rossi 10, Cooperativa lavoro Osoppana 30, Di Poi Vittorio 3, Biasoni Mattia 5, Faleschini Antonio 10, Trombetta Pietro 10, Biani Antonio 5. — Totale L. 234.

S DANIELE

Il parere contrario ad un servizio automobilistico.

Risulta che il Ministero, su proposta del Circolo Ferroviario di Trieste, ha dato parere contrario all'esercizio dell alinea automobilistica Anduins-S. Daniele-Udine.

Non si comprende tale divieto per un servizio che veniva fatto in modo lodevole e con pieno gradimento della popolazione.

La motivazione di concorrenza alla Società Veneta è puerile quando si rifletta che nella provincia vengono esercite altre linee in concorrenza con ferrovia della Veneta, come ad sempio: la «Tolmezzo-Udine» e la «Cividale-Udine».

Siamo informati che le amministrazioni dei Comuni di S. Daniele Coseano-Ragogna-Pinzano-Forgaria, unitamente alle Associazioni ed Enti locali formuleranno una vibrata protesta e regolare ricorso contro un provvedimento così ingiustificato e dannoso.

CORDENONS

Il canale di irrigazione

Finalmente, in questi giorni dopo un lunghissimo periodo di sosta, sono stati ripresi i lavori di compimento del canale di irrigazione; speriamo, che questa volta essi non si arresteranno che ad opera ultimata, tanto da permettere che l'elemento salutare possa scorrere per le nostre campagne che per la loro ubicazione vanno così facilmente soggette a siccità. Avremo così assicurando il prodotto agricolo che è l'unica vera ricchezza paesana. Il merito, in tale occasione, crediamo non spetti particolarmente ad alcuno; ma solo al tempo che volle, benigno, imporre la sua legge.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Dolce — P. M. avv. Guidorizzi — Difensore avv. Nais — Cancelliere Volpe.

Valent Giuseppe assolto

Presso il ponte, a Moggio, l'ultima domenica di maggio 1919 passò una comitiva di giovani che, giunti dinanzi ad un accantonamento militare, esclamarono, scherzando: «Ei va il birocc!». I soldati, ritenendosi burlati, risposero con una trivialità, si domandarono spiegazione, si pronunciarono frasi vivaci passando a vie di fatto. Nulla di grave però accadde allora.

Il 1. giugno i giovanotti ripassarono per lì ed i soldati, riconoscendoli, li assalirono. Dopo una breve colluttazione, i borghesi si allontanarono inseguiti: allora uno di essi, Giuseppe Valent, di anni 22 da Venzone, sparò alcuni colpi di rivoltella ferendo al torace, e ad un braccio il caporal maggiore Luigi Mezzadri, guarito poi in un mese.

In seguito al fatto il Valent fu chiamato a rispondere di mancato omicidio: si costituì però solo cinque mesi fa. Il processo si svolse ieri. L'accusato, mutilato di guerra, come ieri stesso riferimmo, disse di essere stato costretto a sparare per difendersi.

Un testimone oculare

Dei testi, degna di rilievo la deposizione di Vittorio Pugnet, un brav'uomo presente al fatto, che parla con una calma imperturbabile.

Egli racconta: «Io andavo alla stazione di Moggio, quando vidi un carretto con un mulo e quattro giovani andare verso il ponte. Colà i militari li fermarono costringendoli a discendere, bastonandoli, lanciando contro essi dei sassi ed inseguendoli poi quando fuggirono. Udii dei colpi di moschetto e poi di pistola ma non vidi chi li sparava per la confusione che c'era. Anch'io fui spinto e caddi a ridosso di un mucchio di sassi. I militari maledicevano i borghesi e se la prendevano con loro».

Il presidente muove al teste varie contestazioni. Gli chiede:

— Avete visto sparare dal carretto?

— No, mai.

— Dunque, primi a sparare furono o no i borghesi?

— Spararono prima i soldati.

— Ma voi avete detto una volta mi pare che si avesse sparato dal carretto, ed ora lo escludete... Perchè?

— Confermo che i primi colpi partirono dai soldati.

Il presidente ammonisce il teste a dire la verità.

«Ma voi — esclama — avete detto che i soldati bastonavano e gettavano a terra quei giovani, mentre lo stesso imputato non lo dice!»

Il Pugnet persiste nella sua versione.

Pres. — Badate di non parlare per sentimento ostile verso quei militari... E' vero che foste gettato a terra anche voi?

A domanda chiarisce che il Valent sparò a molti metri di distanza, stando a terra ed aggrappandosi al carretto. I colpi uditi furono moltissimi, perchè tutti i soldati sparavano.

Si odono altri testi: Bellina Paolo, Valent Valentino e Francesco Di Bernardo i quali erano nella carretta col Giuseppe Valent e ripetono brevemente i particolari noti. Sono citati anche dei militari, ma non si presentano all'udienza.

Dopo la rapida escussione dei testi parlano il P. M. il quale sostiene la legittima difesa, che non può ammettere completamente, e l'avv. Nais il quale validamente sostiene l'evidenza della legittima difesa.

I giurati confermano col loro verdetto la tesi defensionale, per cui il P. M. stesso chiede l'assoluzione dall'accusa di mancato omicidio.

Il presidente assolve il Valent perchè agì in istato di legittima difesa e lo condanna a venticinque giorni di arresto e L. 197 di multa per il solo porto d'arma senza permesso.

L'eredità del padre

Stamane s'inizia all'Assise il processo contro Caterina Foraboschi di anni 43, accusata di mancato omicidio in persona del cognato Zanier Francesco.

Trattasi di questioni di eredità. La Foraboschi, maritata Pietro Zanier, era in questioni con le cognate e cognati per la divisione di un piccolo podere e di una casettina. Già prima del fatto che la condusse davanti ai giurati, vi erano state zuffe, e specialmente col Francesco. Questo la mattina del 3 maggio 1921 entrò nella stalla ove la Caterina stava governando una armenta, e richiese che gli venisse restituito un secchio di cui la donna si serviva. Ella si rifiutò, corsero male parole, e il cognato con un gesto violento s'impadronì del recipiente avviandosi verso l'uscio.

— Fu in questo momento — dice la Foraboschi — che, perduto il lume della ragione, levai di tasca una rivoltella di piccolo calibro e sparai un colpo.

Lo Zanier, rimase ferito leggermente alla regione scapolare sinistra.

La palla lo scalfì appena, tanto che venne giudicato guaribile in otto giorni.

Egli corse subito a denunciare il fatto, e disse della cognata il rovescio della medaglia: era cioè una prepotente, sobillava il marito, voleva tutto per sè.

Tre giorni prima gli aveva preso il secchio; inutilmente egli lo aveva domandato tanto che non avendo recipiente ove lavarsi, fu costretto a strappargliele di mano.

A domanda la donna risponde di essersi quella mattina munita della rivoltella, perchè immaginava che il cognato sarebbe venuto ad insultarla, ed era ben decisa di finirla.

TRIBUNALE PENALE

La scomparsa di un portafoglio

Il 22 marzo scorso il sig. Valentino Smreker, proprietario del magazzino di vini all'ingrosso in via Chiavris, alle ore 16 lasciava per circa mezz'ora l'esercizio per portarsi ad un vicino bar, curando però di chiudere a chiave il cassetto dello studio, nel quale trovavasi un portafoglio contenente lire 7 mila e varie cambiali per l'importo di lire 11.615. Ritornato nel magazzino, trovò il cassetto aperto e... non trovò più il portafoglio.

Lo Smreker sospettò subito su certo Umberto Barbetti di anni 27, di Luigi, falegname, abitante in viale Friuli, costruttore del cassetto e fornitore della chiave, e inoltre frequentatore giornaliero dell'ambiente.

Nell'udienza pomeridiana il martedì, il Barbetti è comparso dinanzi al Tribunale; ma egli si mantiene costantemente negativo. Vengono escussi numerosi testi, tanto che, stante l'ora tarda, il Tribunale rinviò al mattino seguente la prosecuzione del dibattimento.

Questo infatti fu ripreso ieri mattina. Ultimata l'escussione dei testi, parla per la Parte Civile l'avv. comm. Bertacioli. Il P. M. chiede, in caso che il Tribunale voglia ritenere il Barbetti colpevole di furto, la condanna.

L'avv. Sartoretti chiede invece l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale ritiene colpevole il Barbetti e lo condanna ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.

Due assoluzioni

Italo Pesce di Giacomo di anni 26, imputato di essersi impossessato il 21 dicembre 1919, di maglie, camicie, specchi per un valore complessivo di L. 170, in danno di Angelo Cavedal, assieme al quale abitava, in Udine; è assolto per insufficienza di prove.

— Con la stessa motivazione è assolto il falegname Alberto Collavin di anni 18, di S. Giorgio di Nogaro, il quale era imputato di essersi impossessato in quella località, fra il marzo e l'agosto 1921, lavorando in casa del nob. cav. Michele de Vucetich, di vari oggetti d'oro e preziosi per un valore complessivo di lire 11.685. Il processo si svolse a porte chiuse per la minore età dell'imputato.

Il tabacco e la proporzionale

Giovanni Del Fabbro, fu Giacomo, di anni 38, da Latisana, tenne abusivamente nel suo negozio in Latisana, tabacco in quantità superiore ai 10 chilogrammi, come constatarono il giorno 16 settembre 1919 gli agenti di finanza. Il Tribunale lo condanna alla multa fissa di L. 51 e a quella proporzionale di L. 514.

TRIBUNALE MILITARE

Pres. Ten. colonn. cav. Leone. — Relat. cap. avv. De Stefani — P. M. ten. avv. Romano. — Segret. cap. avv. Cellino.

Diserzioni

Giuseppe Simonetti, soldato nella 5. Comp. Sanità rientrava dalla licenza con 9 giorni di ritardo. Viene condannato, conformemente alla richiesta del P. M., ad anni 1 di carcere militare.

— Vezio Larturo, soldato nel 23. regg. fanteria, abbandonando il proprio reparto recavasi in famiglia, rimanendovi arbitrariamente per 10 giorni. Agli atti vi è un foglio dell'Ospedale militare di Udine che riconosce l'imputato di costituzione psicopatica degenerativa. Il Tribunale gli accorda il beneficio della semi-infermità mentale e lo condanna a mesi sei di carcere militare.

Abbandono di posto

Il caporale Luigi Monti comandato di guardia al forte di Ca' Modeano, ottenuto un permesso di tre ore, ne volle godere uno... di sei giorni.

E' condannato a quattro mesi di carcere militare e rimozione dal grado.

— Romano Marchetti, di guardia alla porta della caserma del battaglione Alpini Cividale, se ne allontanava per andare a bere in una vicina osteria. Si busca due mesi di carcere militare... per abituarsi a resistere agli stimoli della sete.

Le scarpe del compagno

Giovanni Lodi, soldato nel 23. regg. fanteria, nell'aprile scorso, piacendogli assai un paio di scarpe di un suo compagno, pensò bene di appropriarsene. Gliene incolse male, perchè fu condannato a cinque mesi di carcere militare.

Insubordinazione

Ignazio Cudia, detenuto in espiazione di pena nel reclusorio di Gradisca, il 4 marzo scorso, eccitatissimo per la sparizione di un fazzoletto al quale era particolarmente affezionato perchè appartenente già ad un suo parente defunto, fattosi accompagnare dall'ufficiale di servizio, ten. Ladini, dopo breve discussione inveiva contro di lui e lo colpiva con pugni e calci, producendogli lesioni guaribili in cinque giorni.

L'imputato, che è di aspetto depresso ed emaciato, afferma di non ricordare nulla del fatto. I testi ten. Ladini e cap. Federici depongono sullo stato di eccitabilità in cui trovavasi il Cudia in quel giorno. Il P. M. invoca a beneficio dell'imputato la semi-infermità di mente e chiede condanna ad anni otto di reclusione militare. Il tribunale condanna il Cudia ad anni due.

— Giovanni Regiolli e Attilio Vannini, in Dresenza, il 25 ottobre 1919, per motivi di servizio, dopo avere insultato il caporal maggiore Francesco Cadone, lo percotevano con pugni e calci. I testi Addario e Pascoli confermano le circostanze di accusa. Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., condanna in contumacia gli imputati ad anni 5 di reclusione militare ciascuno.

TRICESIMO

Un annegato

Ieri presso Ara venne scoperto in un fossato il cadavere del venticinquenne Pietro Filippi detto Martina.

Si è potuto constatare che il povero giovane, colto da un assalto epilettico, cadde nel fossato annegandovi miseramente.

PORDENONE

Dopo lo sciopero. La resa dei conti

Abbiamo detto ieri come il lavoro sia stato ripreso in tutti gli stabilimenti di tessitura anche merce lo intervento dei fascisti; la sezione del partito di Pordenone, ha ora diretto agli operai il seguente manifesto:

Operai tessili!

«Avete cominciato lo sciopero senza sapere perchè vi si domandasse così grande sacrificio: vi si ordina — dopo dodici giorni di inutile resistenza — di riprendere il lavoro, e nessuno dei vostri «capi» (quelli di ieri o quelli di oggi) vi dice perchè lo sciopero è così disastrasamente finito.

Si predica nei comizi di «elevare» la masse operaie, ma vi si tratta come un branco di pecore!!

Quello che noi — per primi — vi dicemmo, era dunque la verità.

Niente avete ottenuto, perchè niente potevate ottenere.

Quasi un milione di salarii avete perduto.

Decine e decine di migliaia di lire vi sono state domandate dai cosidetti «organizzatori» e voi avete il diritto di domandare la resa dei conti: essa no averrà mai.

Ma i vinti nno siete voi, operai. Vinti, sconfitti, col viso nella polvere, sono i vostri «capi», quelli che vi hanno condotti al disostro. Noi riconosciamo i benefici dell'rganizzazione, ma quando un Sindacato come lo S. V. O. T. riprota di queste... vittorie, esso non ha più diritto di parlare in nome dei lavoratori.

Operai!

Questa volta siete stati guidati dai comunisti tipo Russia. E i socialisti ch ecosa hanno fatto? Sono rimasti nascosti e silenziosi, senza avere il coraggio di dire pubblicamente una parola di risoluto consiglio. Guardavano con piacere al disasro dello S. O. V T. perchè esso giovava alla F. I. O. T.; ma questi signori, che da vent'anni sono i vostri «capi» e vi domandano i voti nel giorno delle elezioni, non hanno pensato che, al di sopra di tutto, bisognava salvare il vostro benessere e quello del paese.

Noi — soli — vi abbiamo parlato. I fatti ci danno ragione. Ma noi non siamo degli speculatori: a noi preme soltanto che da questa tremenda lezione voi impariate a sceglfare liberamnte le vie della verità, convincendovi che queste lotte pazzesche ed ingiust danneggiato voi e rovinano laNazione.

Un giorno, come i cinquecentomila operai dei nostri Sindacati, voi sarete con noi.

Verrete spontaneamente, perchè alle grandi verità della vita nessuno resiste.

Pordenone, 27 giugno 1922.

IL DIRETTORIO.

Nuovo vice ragioniere

Con compiacimento apprendiamo che l'amministrazione Comunale ha nominato a vice ragioniere municipale l'egregio sig. Segretario Diego Pagotto giovane di modi distinti, intelligente, colto e che già diede prova di profondamente conoscere lo ingranaggio amministrativo Comunale; la scelta è stata felice ed ha incontrato il favore generale. Felicitazioni vivissime.

Concerto al Licinio

Al caffè del Teatro Licinio questa sera giovedì alle ore 21 avremo concerto dell'orchestra cittadina, diretta dal maestro Zardo.

Nuove linee automobilistiche

Siamo lieti annunciare che altre linee automobilistiche verranno effettuate per congiungere centri importanti con la nostra città, ciò che apporterà accentuati benefici economici per noi.

Le linee che verranno assunte dall aSocietà automobilistica Friulana, sono: Pordenone-Spilimbergo, Pordenone-Portogruaro e di nuova istituzione Pordenone S. Vito al Tagliamento. Per altre comunicazioni sono allo studio i relativi progetti.

Auguriamo ottimi affari e nuovi impianti.

GEMONA

Triste cerimonia

Ieri è stata celebrata una mestissima cerimonia. Dal Cimitero Militare di Farra era qui pervenuta la cara salma di Nino Pittini, morto eroicamente sul Carso (S. Michele) nel Novembre del 1915, per essere tumulata in questo Camposanto, nella tomba della famiglia.

Alle 18, presso la Chiesa dell'Ospedale era intervenuta tutta Gemona per tributare l'ultimo saluto alle spoglie del buon Nino, al caro giovane che non conosceva, in vita, che amici ed ammiratori, tanta era la sua bontà e gentilezza d'animo suo.

Il mesto corteo era preceduto dal Clero, intervenuto al completo, da un drappello di alpini e da numerose corone offerte dai parenti, dagli amici e dai sodalizi ai quali il caro Nino apparteneva.

La bara è stata portata a braccia da giovani appartenenti alle migliori famiglie gemonesi.

La seguivano i parenti, la scolaresca con bandiera; le rappresentanze dell'Unione Sportiva, della Società Operaia, del Tiro a Segno, della Pro Gemona ed altre, tutte con bandiera; indi un interminabile stuolo di signore in gramaglie e di persone appartenenti a tutte le classi sociali.

In cimitero, prima che la salma fosse calata nella tomba, hanno parlato: il reg. Giuseppe De Carli, il geom. Gino Dosi, l'ing. cav. G. B. Zozzoli.

E' stata una cerimonia commoventissima. Da ogni bocca non si udivano che parole di rimpianto e di dolore. Alla famiglia rinnovo i sensi del più vivo cordoglio.

Esami di maturità

Gli esami di maturità presso le nostre scuole si inizieranno alle ore 8 del 14 luglio p. v.

Elargizione Cospicua

La signora Franca Morossutti in Strolli nel trigesimo della morte della sua cara ed ottima madre, Antonia Zamparini ved. Morossutti; e il cav. Antonio Strolli offrono all'Asilo di Ospedaletto lire cinquecento.

La direzione sentitamente ringrazia i generosi oblator iper i bimbi e orfani di guerra così beneficati.

Il Circolo Giovanile

darà domenica prossima alle ore 8 pom. la brillantissima Commedia. «Caccia Grossa» di Onip. Seguirà la farsa esilarante: «Il numero fatale» di A. Berton. Il ricavato andrà a beneficio del Circolo filarmonico.

Il servizio automobilistico

La Ditta Cossa e C. che esercisce con tanta diligenza la linea automobilistica Tarcento,Tricesimo ha disposto in seguito a richiesta che dal 1 luglio p. v. le vetture partenti rispettivamente da Tarcento alle 7.45, 12 e 18 e da Tricesimo alle 8.45, 1 e 19 seguano la linea di Villafredda Fraelacco, seguendo le altre la linea consueta di Collalto.

Ecco l'orario delle corse:

Tarcento-Tricesimo: Per Villafredda, Fraelacco, Staz. Tricesimo: andata 7.45, 12 e 18 — ritorno 8.45, 13 e 19.

Per Collalto: Bivio Cassacco: andata 9.45, 14, 16 — ritorno 10.45, 15 e 17.

SPILIMBERGO

Acquedotto dell'«Acqua Nera»

Domani sera alle ore 20, si riunirà il Consiglio Comunale. Fra i molti oggetti posti all'ordine del giorno, troviamo uno relativo alla approvazione del bilancio preventivo 1922, e un altro relativo all'approvazione del progetto definitivo per l'acquedotto «Acqua Nera» accettazione riparto spesa e domanda del mutuo.

Il progetto è opera diligente e geniale dell'ing. Cudugnello di Udine e la spesa prevista per l'attuazione è di 10 milioni circa.

Il nuovo acquedotto fornirà l'acqua ai Comuni consorziati di Spilimbergo, Ragogna, Vito d'Asio, Dignano, Pinzano, San Giorgio Rich., San Martino al Tagl. Arzene e Valvasone.

Cronaca Cittadina

Elezioni Camera di Commercio

Una protesta

La Federazione Friulana Industria e Commercio ha inviato al Ministro d'Industria e commercio la seguente protesta:

«Le provincie di Udine e Belluno, sole in tutto il Regno, ebbero prorogate le elezioni camerali, in mancanza dei Ruoli della tassa camerale e di quelli dei contribuenti per R. M., ruoli andati distrutti o dispersi durante l'invasione. — Nell'impossibilità di fare sollecitamente i nuovi accertamenti, la Camera di Commercio di Udine — dato ch'era opportuno addivenire al più presto alla sistemazione del corpo camerale il quale è in carica da molti anni durante i quali vide diradarsi le fila per morte di diversi consiglieri — aveva proposto all'E. V. di sostituire ai ruoli di R. M., ancora assai incompleti, quelli della tassa esercizio e rivendita, ormai regolarmente eretti in tutti i Comuni della provincia.

Ed in un primo tempo parve all'E. V. la cosa possibile, tanto che questa Camera predispose un largo e diligente lavoro di raccolta di tali ruoli e di informazioni, fissando anche le successive date delle diverse operazioni che avrebbero concluso con le elezioni ai primi del prossimo dicembre, quando l'illustre senatore barone Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, ricevette dall'E. V. la nota 20 corr. con la quale dichiara essere ormai impossibile per quest'anno promuovere quel provvedimento legislativo che autorizzasse in via eccezionale e straordinaria a formare le liste elettorali commerciali sulla base di elementi differenti da quelli indicati dall'art. 16 della legge 20 marzo 1920; e quindi rimando senz'altro le elezioni all'anno venturo facendole addirittura coincidere colle rinnovazioni di tutte le rappresentanze camerali del regno.

Questa Federazione non può non protestare contro questo provvedimento che lede gli interessi commerciali della provincia in quanto la lascia ancora per lungo tempo sprovvista di quella regolare e completa rappresentanza del suo massimo Istituto commerciale, ch'è, o almeno dovrebbe essere, il fulcro di tutti i traffici e quindi di una delle maggiori fonti di benessere di tutta la provincia.

Questa Federazione crede che, coll'organizzazione già predisposta dalla nostra Camera di Commercio, le elezioni camerali possano benissimo aver luogo entro quest'anno, sulla base dei ruoli di Tassa di esercizio, così da poter funzionare regolarmente per quello scorcio di tempo che ci divide da una rielezioni generale delle rappresentanze commerciali. E se il Parlamento non può più in questa sessione approvare l'eccezionale provvedimento legislativo, potrà farlo alla ripresa di novembre, così da sanzionare il lavoro preparatorio svolto e da rendere efficaci e definitive le elezioni che potrebbero aver luogo entro il prossimo dicembre.

Gli industriali e commercianti friulani non intendono adattarsi ad un così cattivo e noncurante trattamento da parte del Ministero d'Industria e Commercio e già minacciano di ribellarsi col rifiuto del pagamento delle imposte camerali.

Voglia dunque l'E. V. rendersi conto dello Stato d'animo di queste popolazioni, già troppo maltrattate dal Governo che le illude e le tiene tranquille a forza di promesse, che troppo poche volte mantiene, e voglia venire incontro ad un vivissimo desiderio, o meglio al bisogno di avere un corpo camerale completo e rinnovato coi criteri di una più larga e ben distinta rappresentanza.

Si attende dall'E. V. un riscontro benevola e favorevole che valga a tranquillizzare queste popolazioni che negli onesti ed attivi traffici traggono tanta ragione del loro benessere.

Il presidente: ing. c. fachini.

I marmi del Contarena

Nella relazione fatta ieri sulla apertura del caffè Contarena in Piazza Vittorio Emanuele, siamo incorsi in un errore: abbiamo cioè dimenticato di dire che i bei marmi erano stati forniti dal signor Vito Bristoni. Ad ognuno il suo.

I vincitori della Tombola Nazionale

ROMA, 28 — Ecco i 45 numeri estratti dalla Tombola Nazionale a favore degli ospedali civili di Siracusa, Teramo, Giulianca ecc.

30, 04, 40, 87, 74, 3, 57, 14, 26, 07, 41, 73, 42, 89, 68, 1, 13, 49, 80, 72, 15, 48, 10, 61, 32, 36, 86, 26, 63, 39, 19, 28, 88, 70, 54, 76, 62, 44, 77, 84, 9, 53, 60, 78, 55.

Per il tronco ferroviario Sacile-Montereale Cellina

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, scrive all'on. Ciriani:

In relazione alle premure rivoltemi dalla S. V. on. per il sollecito armamento del tronco Sacile-Montereale-Cellina, della linea Sacile-Pinzano, ho il pregio di informarla che alla esecuzione di tale lavoro si procederà non appena si sarà ottenuto dal competente Ministero l'impegno della spesa occorrente.

Sarà intanto mia cura di sollecitare la presentazione della relativa proposta per la approvazione del lavoro di cui trattasi.

Ritengo per doveroso osservare che il lavoro stesso non potrà recare un sensibile sollievo alla disoccupazione delle classi operaie locali richiedendo esso l'opera di un ristretto numero di operai specializzati».

Nuovo lavoro d'arte dell'scultore Aurelio Mistruzzi

Un telegramma da Roma, narra che il Papa ha ricevuto in udienza privata il segretario di Stato card. Gasparri, insieme al comm. Camillo Serafini, numismatico vaticano ed allo scultore ed incisore prof. Aurelio Mistruzzi.

Furono presentati al Santo Padre gli esemplari in oro, argento e bronzo della storica medaglia annuale che suole essere coniata e distribuita al Sacro Collegio ed ai dignitari ecclesiastici nella festività dei Santi Pietro e Paolo, lavoro pregievolissimo del prof. Mistruzzi.

Pio XI ha dimostrato all'insigne artista la sua viva soddisfazione per l'opera così bene riuscita.

Vive congratulazoini allo scultore Mistruzzi che continuamente onora il suo Friuli.

Per le piccole industrie

Il Ministro per l'Industria e Commercio scrive all'on. Ciriani:

«Ho presa conoscenza col più vivo interessamento dei voti espressi dal Comitato Friulano per le piccole industrie affinchè sia fatta una maggiore assegnazione di fondi nel bilancio di quest ministero a vantaggio delle piccole industrie del Regno.

Posso assicurarti che, per parte mia, cercherò di provvedere nel modo migliore, condividendo pienamente l'apprezzamento dell'importanza economica e sociale delle disposizioni rivolte a promuovere lo sviluppo delle più modeste forme di produzione.

Necrologio

Iersera, a soli 65 anni, è morto, dopo lunga malattia, il signor Luigi Gaudio, il buon «sior Luigi», notissimo nella nostra città, della quale era da molti anni divenuto figlio amoroso e devoto. Difatti, venuto a Udine come capo-sarte militare, quivi ebbe a stabilirsi e ad aprire la grande Sartoria all'«Eleganza» che ha sede in via Manin, alla quale volle e seppe dare notevole impulso e meritata rinomanza.

Di rara competenza nella sua professione, di grande assiduità nel lavoro, egli godeva larga stima fra i concittadini.

Alla famiglia numerosa, che lo piange, in nome di questi e nostro, porgiamo le più vive condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra. — In morte di Emilio Morassi: Bianchi Vittorio 10.

Orfani del Comune. — In morte di Emilio Morassi: Agenzia Edoardo Tellini e C.o 25.

Cucina Popolare — In morte di Emilio Morassi: Agenzia Edoardo Tellini e C.o L. 25.

Orfani di guerra. — In morte di Noemi Toniatti: Fantuzzi Antonio 5 — di Caterina Cantoni Blasoni: Chiurlo Umberto 5. — Nel trigesimo della morte di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: famiglia Mazzoni di Caneva di Sacile 25.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte del comm. Emilio Volpe: co. Maria Cicogna Romano 25.

Pro genitori di Fernando Fabrini. — A mezzo sig. Federico Botti: E. Marcuzzi 5, Di Pietro 2, Fantuzzi A. 2, Da Ros Pietro 2, Zanini 2, Bittolo Bon Lina 3, Peressoni Anna 1, Antonucci 1.50, Zaccaria G. 1, un poverello 0.50 — Totale L. 20.

Il congedamento del 2.o quadrimestre del 1901.

Il congedamento del 2. quadrimestre della classe 1901 è imminente.

Infatti è disposto che abbia inizio il giorno 1 luglio p. v. Restando nei termini già precedentemente fissati al congedamento del 2.o farà seguito quello del 3.o quadrimestre che avrà inizio appena lo consentiranno le esigenze del movimento ferroviario, derivato dalla chiamata alle armi già fissata per il 20 luglio p. v. del 2.o semestre della classe 1902

COMUNICATO

Un premio per un nuovo Bar-Caffè

La Premiata fabbrica caramelle e sciroppi Collevati di Udine, in considerazione della penuria di Bar-Caffè in cui è venuta a trovarsi la nostra città ed a titolo di incoraggiamento mette a disposizione un premio consistente in medaglia d'oro e cinquanta sacchetti caramelle da assegnarsi a chi sarà il primo ad aprire un nuovo Caffè - Bar entro l'agosto prossimo venturo. Il suddetto premio verrà esposto la ventura settimana nella vetrina del negozio caramelle Collevati in via Cavour 11.

Comunicato

Causa cessazione di commercio la **DITTA AUGUSTO LEDRI (Magazzini all'Elegance Parisienne)** palazzo degli Uffici, Angolo Via Rialto (Udine), offre alla sua Clientela la migliore occasione di acquisto, dovendo per fine corrente mese liquidare l'esistente a qualsiasi prezzo.

Forti partite scarpe da uomo, vitello cromo, delle migliori fabbriche saranno vendute a L. 45; tipo extra lire 50 al paio, Scarpe marca Tronci, di gran lusso per signora, in tutti i modelli, da lire 100 ribassate a lire 30; tipo extra lire 35.

Biancheria, corredi da sposa, mode e confezioni per signora vengono cedute a prezzi eccezionali.

Pagamento anche a rate mensili. Per schiarimenti rivolgersi alla direzione.

Le sale del Circolo Familiare inaugurate

Alle 21 di iersera ebbe luogo, in forma ufficiale, l'inaugurazione del Circolo Familiare. Le ampie sale, artisticamente addobbate, non potevano più contenere la vera folla di soci e invitati. Numerose le signore e signorine in eleganti toilettes, che davano una maggiore impronta di sana gaiezza alla festa che certamente lascierà un gradito ricordo.

Notiamo: tenente generale Milanesi comm. Arturo, con l'aiutante ten. cav. Scarpa, generale Berardi comm. Gustavo con la gentile signora e signorine, dott. Marcovich e signora, comm. Gardi, colonnello Saggini, magg. Cricca, cap. Ciana, cav. Del Vecchio, comm. Bianchi cav. Freschi, cav. Ridomi, Sinigaglia, prof. Lami, conte e contessa di Panigai, prof. Petrucci, rag. Diana, ing. Polverosi, G. Penazzi, Italo Costa, rag. Migliorini, Chiussi Antonio ed Enrico, Reccardini Evaristo, col. Pastore, ecc.

L'orchestra, diretta dal maestro Marcotti, eseguisce l'inno del Circolo ed il pot-pourri dell'«Aida». Poscia, nella sua qualità di presidente, prende la parola il dott. Marcovich. Egli esordisce mandando un vivo ringraziamento alle autorità intervenute ed ai soci tutti che hanno voluto presenziare numerosi a questa prima festa di puro carattere famigliare. Dice che le sale testè inaugurate serviranno a fondere in una cordiale armonia i frequentatori e le gentili frequentatrici. Con alata parola inneggia alla concordia degli spiriti e — applauditissimo — conclude che nel Circolo Familiare il culto per la Patria non verrà mai meno.

La signorina Remigia Bianchi canta con voce squisita uno scelto pezzo della «Forza del destino» e uno della «Gioconda», riscuotendo grande messe di applausi. — Il prof. Lami — con la ben nota sua valentia — declama con rara perizia e passione «Il Parlamento» del Carducci e legge quindi la parodia del «Capannello».

E' la volta del dott. Someda De Marco che — molto opportunamente — ci fa sentire una bellissima prosa friulana, scritta durante l'esilio. Non poteva mancare la nota friulana là dove la tradizione cittadina ha scelto il luogo di riunione per le migliori famiglie.

Il giovanissimo violinista prof. Marcocchia ha stupito lo scelto uditorio con l'impeccabile esecuzione di «Serenade galantes» e «Ma dall'arido stelo divulsa». Un fragoroso e rinnovato applauso accoglie la fine di ciascun pezzo. Molti si congratulano con l'emerito artista.

E, giacchè tutti i santi finiscano in gloria, il maestro Marcotti attacca l'esecuzione dei ballabili migliori del suo repertorio.

Le danze, molto animate, si protrassero fino alle ore piccole.

Il signorile servizio di buffet — affidato alle cure della signora Zorzi — è stato superiore ad ogni elogio.

E di elogio sono pure degni tutti gli infaticabili organizzatori che tanto si prodigarono perchè la festa avesse la migliore riuscita.

Ci auguriamo di poter in breve assistere ad altre così simpatiche feste, che — oltre a lasciare vivo il ricordo del godimento — servono a maggiormente rinsaldare il senso della reciproca cordialità.

g. c.

Le sedi degli esami di maturità

Ecco l'elenco delle sedi degli esami di maturità per l'anno scolastico 1921-1922:

1. Udine, sezione maschile — 2. Udine, sezione femminile — 3. Udine, corso di tirocinio annesso alla R. Scuola Normale — 4. Udine- Collegio Uccelis — 5. Udine, collegio Toppo-Wassermann — 6. Pordenone — 7. Sacile — 8. Sacile, corso di tirocinio annesso alla R. Scuola normale — 9. Cividale — 10. Cividale, convitto nazionale — 11. S. Pietro al Natisone — 12. Tolmezzo — 13. Gemona — 14. Tarcento — 15 S. Daniele — 16. Codroipo — 17. Latisana — 18. San Vito al Tagliamento — 19. Spilimbergo — 20. Maniago.

I COMUNICATI

Esportazione legna

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la esportazione delle legna da fuoco.

PRIGIONIERI ITALIANI IN RUSSIA. — Il Comando del Distretto Militare ci comunica: «Il Ministero degli esteri informa che il governo dei Soviet ha autorizzato una missione italiana ad entrare in Russia per la ricerca degli ex-prigionieri. Gli enti interessati possono pertanto mettersi in comunicazione con la missione medesima che è composta dall'on. Fior e dai sigg. Pini, Rizzera, Arlanch, Buffa ed Altadonna.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Ieri ebbe successo immenso

IL MISTERO DI MEYERLING

(come morì Rodolfo d'Asburgo, principe creditario d'Austria).

Finalmente il fitto velo che impediva di conoscere il fosco ed appassionante mistero del Castello Imperiale di Meyerling si solleva!

Le rivelazioni, finora inedite, della contessa Larisch, nipote dell'Imperatrice Elisabetta, passeranno sullo schermo animate da una tenacia sapiente. Questa film è fedelmente ricostruita in ogni suo particolari nei luoghi stessi dove i fatti reali si svolsero.

Tutti i personaggi ch'ebbero parte nella tragedia vennero imitati con impressionante rassomiglianza, così da costituire una vera documentazione storica del più alto interesse, anche perchè da questa risultano sfatate tutte le leggende che la fantasia aveva creato intorno alla tragedia regale, che ha commosso il mondo intero.

Oggi replica.

Prezzi eccezionali: Platea e galleria lire 2.60 (posti a sedere ai primi arrivati) — Seconda galleria L. 1.30 - Militari 0.80. — Gratis un palco prendendo 4 biglietti da L. 4.

Romantica fuga notturna di due tedeschi e di due valigie

Cominciata bene e finita male

Che una servetta faccia le valigie ed abbandoni la casa ospitale di notte, per cercare altrove la felicità col proprio amore, è una cosa romantica ma ancora passabile: l'avventura si complica e rende possibili spiacevoli conseguenze quando le valigie prelodate si riempono di robe del padrone.

Il sig. Giuseppe Costa, negoziante di vini in Via Roma, aveva assunto alle sue dipendenze, da poco tempo, una domestica tedesca che rispondeva al grazioso nome di Tributsch Maria di Villacco, d'anni 20. La presenza in casa della nuova «fraulein» corrispose con misteriose sperizioni di alcuni fiaschi di vino e di svariati oggetti... ma non fu possibile precisare alcuna responsabilità. Queste sparizioni però dovevano culminare con la scomparsa della stessa domestica.

Ecco allora che entra in ballo anche un uomo: Giuseppe Hollergnaner di anni 20, da Fila. Costui è molto amico della nostra ragazza; tanto amico che ella lo accolse ieri di notte cordialmente nella casa padronale, facendogli tutti gli onori; ma pian piano, perchè.... l'educazione insegna a non disturbare chi dorme, nel cuor della notte. Per riconoscenza il giovanotto aiuta la sua bella a far due grandi valigie. Data la fretta e l'oscurità i due commettono anche qualche distrazione, togliendo dal guardaroba padronale alcuni vestiti, biancheria, indumenti in genere e per colmo di... sbadataggine rinchiudono nelle valigie anche un bel servizio di cucchiaini d'argento forse per.... grato ricordo...

Dopo mezz'ora di lavoro, le valigie son rigonfie e pronte. Col cuore, per non disturbare di persona, la servetta dà un addio ai padroni e, senza fare strepito, scende in istrada col suo amico.

I fanali sonnacchiosi rimangono muti testimoni del frettoloso passare dei due giovani tedeschi e delle due valigie italiane che presto scompaiono nella stazione, ove solo qualche viaggiatore, con gli occhi assonnati attende dinanzi allo sportello dei biglietti.

— Addio Udine! alle 4.15 il treno ci riporterà ai nostri paesi!.... — pensan i due colombi. I biglietti sono presi e presto un carrozzone di terza classe accoglie in un canto gli innamorati e il loro bagaglio. Sembra che tutto sia finito...

In casa Costa però, l'improvvisa partenza era stat anotata rivelata da insolito lieve brusio. Il sig. Giuseppe Costa era sceso dal letto per vedere di che si trattasse.... Caspita! La camera della servetta era vuota: e quel che era peggio, vuoto anche il guardaroba!

In compenso era stato lasciato un curioso biglietto scritto in tedesco. Era della servetta e diceva: «lo sono già partita. Se voi mi cercate, non sapete come mi chiamo e dove sono andata. No nsono di Tarvis, ma del Tirolo».

Il.... mistero stuzzicava e il sig. Costa decise subito di correre in stazione e di raggiungere i fuggitivi.

Sotto la tettoia si imbattè nei carabinieri, sempre vigili e pronti e li pregò di aiutarlo nelle ricerche. Un treno era pronto per la partenza e... bisognava affrettarsi. Una rapida visita si inizia a traverso ai vagoni. Chi cerca trova e... anche stavolta il proverbio si avverò. La servetta fu scorta nel carrozzone di terza classe e invitata a discendere.

Con essa discesero anche le valigie. Il giovanotto.... era disceso prima, subodorando il vento infido e lasciando, poco cavallerescamente sola nel ballo, la sua amica.

Il bel viaggetto inizato nella fresca mattinata di giugno, finì così miseramente...... in vicolo Porta per quella povera Fraulein; la roba del sig. Costa che credeva aver subito irreparabilmente una perdita di circa quattro mila lire, ritornò ai patrari. Solo dell'amico si ignora per adesso, la fine.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Continuò la discussione sul bilancio della pubblica istruzione; e la seduta si chiuse col discorso del ministro Anile in risposta alle critiche mosse da vari senatori.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana continuò la discussione del disegno di legge per la crisi degli zolfi.

Nella pomeridiana, dopo il preludio consueto d'interrogazioni sulle violenze perpetrate qua e là dai partiti in lotta — interrogazioni che si risolvono spesso in battibecchie diatribe tra comunisti, socialisti e repubblicani da una parte e fascisti e nazionalisti dall'altra — continua la discussione del disegno di legge sul latifondo e si comincia col rinnovare l'appello nominale sul comma B dell'art. 2 proposto dalla Commissione e non accettato dal Governo. La Camera lo respinge con voti 182 contro 79 favorevoli. Sono invece approvate la prima e seconda parte del comma C nonchè il comma D, che stabiliscono la obbligatorietà della concessione di enfiteusi, altre forme indeterminate di godimento, l'obbligo del bonificamento agrario.

Con un secondo appello nominale si approva un emendamento in forza del quale può essere ordinata la concessione in utenze a miglioria, ovvero in altra determinata forma di godimento temporaneo.

Ed altri emendamenti si approvano, altri si respingono, finchè si giunge ad un emendamento Vacirca, pel quale è chiesta la votazione nominale: ma questo terzo appello porta alla constatazione che la Camera non è in numero.

I popolari e la legge sul latifondo

ROMA, 29. — *Ieri sera, sotto la presidenza del vice-presidente Longinotti, si è radunato il gruppo parlamentare popolare. Dopo alcune comunicazioni di ordine interno, l'on. Longinotti aprì la discussione sul progetto di legge per il latifondo. Alla discussione parteciparono Pecoraro, Uberti, aMuri, Aldisio, Ghiovazzi, Barzini, e Grandi Achille. Dopo alcuni chiarimenti dati dal segretario politico don Sturzo, la assemblea approvò il seguente ordine del giorno:*

«Il gruppo, esaminata la situazione parlamentare nei riguardi del disegno di legge sul latifondo, riafferma l'impegno di tutti gli inscritti al gruppo di essere presenti e decisi durante la discussione che dovrà continuare sino alla completa approvazione del disegno stesso, per realizzare così una riforma ad una necessità economica e ad un alto interesse sociale, specialmente per il mezzogiorno».

Gli esami per gli studenti ex combattenti

ROMA, 28 — Il Ministro della P. I. on. Anile, assecondando le aspirazioni dei giovani studenti che bene meritarono della patria ha presentato alla camera dei deputati per la discussione di urgenza un progetto legge con il quale viene indetta una nuova straordinaria sessione di esami per gli studenti accennati. Ecco le disposizioni esatte del disegno legge:

E' indetta per il settembre-ottobre 1922, una sessione straordinaria di esami di licenza delle scuole medie di primo e secondo grado e magistrali, alla quale saranno esclusivamente ammessi coloro che prestarono servizio militare in zona di operazioni nel periodo bellico e pur avendo diritto non beneficiarono di tutte le tre sessioni straordinarie concesse ai militari col regio decreto 1919 n. 1508 e co nregio decreto L. T. 6 gennaio 1921 n. 184. La sessione sarà da computarsi per coloro che con essa iniziano o completino esami nel numero delle sessioni loro spettanti, ma sarà eccezionalmente concessa anche a coloro che avessero già compiuto il circolo delle sessioni loro spettanti. Gli esami consisteranno in prove orali per tutte le discipline da sostenersi sui programmi stabiliti con vigenti regolamenti avendo compiuto il tirocinio. E' abolito il divieto di proseguire gli studistabilito col l'art. 50 del regolamento 22 giugno 913 n. 1217 per tutti coloro che avendo conseguito la licenza limitata di cui nell'articolo stesso prestarono servizio militare nel periodo bellico. Coloro i quali abbiano prestato servizio militare nel periodo bellico e cioè entro il 31 ottobre 1920 conservano il beneficio conceduto dall'articolo terzo del decreto L. T. 20 febbraio 1919 n. 499 anche se abbiano iniziato gli esami di licenza nell'anno scolastico 1920-21. Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge.

Mazzini commemorato a Londra

Il discorso dell'on. Schanzer

LONDRA, 29. — Ecco il testo del discorso pronunciato in inglese dal ministro degli esteri italiano on. Schanzer, ieri, alla commemorazione di Giuseppe Mazzini:

Eccellenze, Signore, Signori!

«Sono lietissimo che il rinvio della odierna commemorazione di Giuseppe Mazzini, rinvio gentilmente proposto dal sig. Lloyd George, mi abbia consentito di esservi presente; e mi è anche particolarmente caro di vedere che questa commovente e solenne cerimonia, promossa dalla sezione di Londra dell'attivissima Lega italiana, è altamente onorata dalla presenza del capo del governo inglese, da un così largo stuolo di fervente ammiratori del nostro Grande., da tanti sinceri amici dell'Italia. Permettetemi, signori, di esprimere i miei più caldi ringraziamenti agli oratori di questa cerimonia, signor Nathan, on. Comandini e signor Kock, come pure alla signora Riccadas che ha espresso il desiderio di donare all'Italia tanti preziosi ed importanti cimeli del grande italiano, ma specialmente consentitemi di esprimere la mia profonda gratitudine al signor Lloyd George che con la sua meravigliosa eloquenza ha già rievocato la figura gloriosa di Mazzini, cogliendone argomento per fare dichiarazioni della più sincera amicizia per il nostro paese, le quali indubbiamente hanno la massima importanza per la sviluppo futuro della cooperazione anglo-italiana.

Giuseppe Mazzini, cacciato e perseguitato da tutti gli Stati, ha trovato in questo paese non solo rifugio per sè, ma anche rifugio per le sue idee. — «Se l'Italia è la mia patria, l'Inghilterra è la mia casa» — soleva egli dire nei suoi ultimi anni, alla vigilia della sua morte. Ed è merito grande, questo dell'Inghilterra. Nè qui rievoco la lunga serie di quei grandi esuli italiani, che sempre furono calorosamente accolti in Inghilterra da Ugo Foscolo a Santorre di Santarosa, da Berchet a Rossetti, i quali ebbero qui modo di preparare liberamente con Mazzini, il meraviglioso evento del risorgimento italiano, agitando da lungi gli sforzi politici di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi. E' merito dell'Inghilterra, ripeto, se le anime dei nostri due popoli, mai separati nei secoli da lotta o dissidio, sono stato fuse da una sempre più stretta simpatia ed amicizia. Gli italiani di oggi e di domani ricordano e ricorderanno sempre la generosa ospitalità data dagli inglesi ai loro esuli, che furono tra i principali attori del dramma della loro lotta nazionale per la libertà e per l'unità. Gli ideali segnati in questo paese, in questa metropoli, dalla vostra grande nazione, sono diventati la splendida realtà politica dell'Italia odierna.

Nelle opere politiche e letterarie, Giuseppe Mazzini trova la più profonda espressione dell'anima e delle tradizioni storiche degli italiani. Nei secoli passati, era il motto che più frequentemente spiccava sugli stemmi delle nostre piccole repubbliche «Libertà» e «Libertà» è il motto della vita nazionale dei nostri due paesi, nelle competizioni tanto politiche quanto economiche. Se studiamo attentamente le pagine ispirate e religiose di Giuseppe Mazzini, notiamo che le sue dottrine sono tutte infiammate di sacra passione per la libertà collettiva e individuale, politica e ciale, intellettuale e morale.

Se consideriamo il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini quale traspare dalla sua famosa lettera-programma a Re Vittorio Emanuele II, dai suoi vari complotti politici, dalla sua spedizione in Savoia, dalle sommosse in Romagna e in Calabria, dalla sua opera conciliativa del 1848, dalla sua difesa della repubblica romana del 1849 dalla spedizione di Pisacane e dalla insurrezione del Veneto, vediamo che «Libertas» fu l'idea ispiratrice della sua portentosa attività.

Ma l'indipendenza e l'unità d'Italia erano soltanto una parte della sua aspirazione, erano un anello della grande catena della resurrezione morale dell'Europa e del mondo intero. Nel suo sistema, la morale deriva dalla religione, come la politica dalla mroale. Così il diritto, nella sua concezione politica doveva essere coordinato col dovere; credere, agrire e soffrire erano i tre fattori essenziali da lui posti a base della vita collettiva individuale.

Gli ammaestramenti di Mazzini mai apparvero di tanta attualità, quanto in questi giorni nei quali l'Europa, ancora dolorante per le conseguenze della guerra, sta ricercando disperatamente il suo equilibrio morale, politico ed economico, gettando le prime basi non solo per ricostruire le sue scosse finanze, ma anche per ritornare ai suoi fondamentali propositi di pace.

Sono fiero e felice di poter affermare che le nostre due nazioni in istretta collaborazione con i nostri alleati, sono decise di attuare quell'assestamento morale ed economico dell'Euopa, verso cui la dottrina di Giuseppe Mazzini sempre mirò con fervore religioso di apostolo e di profeta. E rinnovando i miei più caldi ringraziamenti al signor Lloyd George per i sentimenti cordiali espresso nei riguardi del mio paese e del popolo italiano, esprimo la ferma speranza che la nostra intima collaborazione darà il più soddisfacente risultato nell'interesse delle nostre due nazioni; e faccio i miei personali vivissimi voti per la prosperità di questa grande nazione.

Oggi alle ore 18, dopo una vita di lavoro e di amore per la famiglia, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua grande anima a Dio

GAUDIO LUIGI

di anni 65

La moglie Serafina Cavallero, i figli Bice col marito Cesare Cavallero, Ottavio colla moglie Chiara Michielli, Massimo colla moglie Maria Nazzi, Achille, Letizia col marito Gaspare Cavallero, geom. Aldo con la moglie Amalia Mungai, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti partecipano con l'animo straziato l'irreparabile perdita.

Udine, 28 Giugno 1922.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Pracchiuso N. 32.

Ieri alle ore 20 pom. improvvisamente decedeva

FOLLI LUCIANO

di mesi 14

Il padre Antonio, la madre, la sorellina e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì 30 alle ore 8 ant. partendo da via Asilo Marco Volpe 43 (Porta Villalta).

Udine, 29 giugno 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignano dal 25 corrente

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — 13.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della Pubblicità di Primari giornali italiani

Sede di MILANO

Filiale in UDINE - Via Manin 6

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA.

Concessionaria esclusiva della Pubblicità nei seguenti giornali:

Ancona	Ordine	quot.
Bologna	Resto del Carlino	quot.
»	Giornale Agrario	sett.
Bolzano	Der Tiroler	quot.
»	Bozner Nachrichten	quot
Cagliari	Unione Sarda	quot.
»	Risveglio dell'Isola	quot.
»	Corriere Sardegna	quot.
»	Il Solco	quot.
Catania	Corriere di Sicilia	quot.
»	Giornale dell'Isola	quot.
»	La Sicilia	quot.
Cernobbio	L'Araldo	sett.
Como	Provincia di Como	quot.
»	L'Ordine	quot.
»	L'Ordine della Dom.	sett.
»	Eco della Tremez.	sett.
»	Eco del Lario	sett.
Ferrara	Gazzetta Ferrarese	quot.
Firenze	Nazione	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
»	Unità Cattolica	quot.
Genova	Caffaro	quot.
»	Lavoro	quot.
»	Cittadino	quot.
»	Amico delle Famiglie	q.
»	Successo	quot.
Merano	Südtiroler Landeszeitung	q.
Messina	Gazzetta di Messina	quot.
Milano	Secolo	quot.
»	Sole	quot.
»	Organizzaz. Econ.	sett.
»	Guerin Meschino	sett.
»	In Tramway	sett.
Napoli	Mattino	quot.
»	Roma	quot.
»	Giorno	quot.
»	Don Marzio	quot.
»	Corriere di Napoli	quot.
»	Sei e Venticinque	bisett.
Padova	Prov. di Padova	quot.
»	Il Popolo Veneto	quot.
Palermo	Giornale di Sicilia	quot.
»	Gazzetta Commer.	bisett.
Pavia	Provincia Pavese	bisett.
»	Squilla	sett.
»	Popolo	sett.
Piacenza	Libertà	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
Rapallo	Il Mare	sett.
Ravenna	Corriere di Romagna	q.
Rimini	Ausa	sett.
Roma	Messaggero	quot.
»	Tribuna	quot.
»	Paese	quot.
Rovereto	Messaggero	sett.
Rovigo	Corriere del Polesine	q.
»	Riv. Agr. Polesana	bim.
Sassari	Nuova Sardegna	quot.
Savona	Cittadino	quot.
»	Avvenire	bisett.
Spezia	Popolo	sett.
Torino	Stampa	quot.
»	Gazz. del Popolo	quot.
»	Momento	quot.
Trento	Libertà	quot.
»	Nuovo Trentino	sett.
»	Popolo Trentino	sett.
»	Voce del Popolo	trisett.
»	Il Popolo di C. Battisti	s.
Treviso	Risorgimento	quot.
»	Vita del Popolo	sett.
»	Riscossa	sett.
»	Gazzetta del Contadino	s.
»	Il Popolo della Marca	s.
Trieste	Piccolo	quot.
»	Piccolo della Sera	quot.
Udine	Patria del Friuli	quot.
»	Il Friuli	quot.
»	Bandiera Bianca	sett.
Venezia	Gazzettino	quot.
»	Gazzetta di Venezia	quot.
»	Gazzettino Illustrato	sett.
»	Sior Tonin Bona Grazia	s.
»	L'Aurora	sett.
Vicenza	Provincia di Vicenza	q.
»	Corriere Vicentino	quot.
»	Popolo	sett.
»	El Visentin	sett.
Verona	Il Domani d'Italia	sett.

GIORNALI DI LINGUA ITALIANA

che si pubblicano in Isvizzera

(prezzi in lire italiane)

Bellinzona	Dovere	quot.
»	Popolo e Libertà	quot.
Chiasso	Vita Nuova	quot.
Locarno	Cittadino	bisett.
»	Giornale degli Eser.	sett.
Lugano	Corriere del Ticnio	quot.
»	Gazzetta Ticinese	quot.
»	Lista dei Forestieri	sett.
»	Libera Stampa	quot.
Ginevra	Annuario del Commercio (Svizzero	

Tassa sulla Pubblicità

Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista e seguenti basi:

Se l'avviso non supera le L. 10. L. —.10	Se supera le L. 100 e non le L. 250 L. 1.20
Se supera le L. 10 e non le L. 50 „ —.25	Se supera le L. 250 e non le L. 500 L. 6.—
Se supera le L. 50 e non le L. 100 „ —.50	Se supera le L. 500 „ 12.—

per ogni inserzione calcolata al prezzo di tariffa.